

LA FUCINA

NELLA VITA QUOTIDIANA

Quid Prodest

Tempo Ordinario V

9

STRADA FACENDO

La Fucina nella Vita Quotidiana

OBIETTIVO GENERALE

A iutare le persone, le comunità e gli organismi a prendere coscienza del momento che stiamo vivendo, rivivere l'esperienza del Fuoco e crescere nello zelo missionario seguendo la metodologia della Fucina.

QUID PRODEST - 2011

PATRIS MEI - 2012

CARITAS CHRISTI - 2013

SPIRITUS DOMINI - 2014

OBIETTIVI DELLA TAPPA *QUID PRODEST*

- Suscitare un atteggiamento di autenticità e di ricerca della volontà di Dio nella propria vita, tenendo conto del tempo che ognuno sta vivendo.
- Rileggere con serenità la propria storia e discernere alla luce della Parola di Dio.
- Imparare a identificare le proprie ferite per vivere un processo di guarigione.
- Recuperare la gioia di essere clarettiani.
- Concretizzare la ricerca di una nuova risposta alla chiamata di Dio in spirito di conversione, alla luce del *Quid Prodest* clarettiano.

- 1 L'urgenza di attendere (Avvento)
- 2 E venne ad abitare in mezzo a noi (Natale)
- 3 Chiamati ad essere figli (Tempo Ordinario I)
- 4 In cammino verso la Pasqua (Quaresima)
- 5 La vita nuova in Cristo (Pasqua)
- 6 Seguaci di Cristo come Claret (Tempo Ordinario II)
- 7 Testimoni in mezzo al mondo (Tempo Ordinario III)
- 8 Nati per amare (Tempo Ordinario IV)
- 9 **Strada facendo (Tempo Ordinario V)**



1. Introduzione

Con questo quaderno cominciamo la fase finale della tappa Quid Prodest della nostra esperienza La Fucina, quando la liturgia della Chiesa ci invita a concentrarci sui novissimi, avvicinandoci alla fine dell'anno liturgico. Questo mese ci dà l'opportunità di rivedere la nostra esperienza durante gli ultimi dodici mesi nei quali siamo stati invitati ad incontrarci con la nostra esperienza di vita. La prospettiva Quid Prodest dell'esperienza di quest'anno ci ha esortato più volte a vivere i momenti in cui siamo stati sfidati a scoprire la congruenza o l'integrità tra ciò che riteniamo più importante e le scelte e i comportamenti che conformano la nostra vita quotidiana. È un'esperienza che ha come obiettivo prepararci per la crescita e lo sviluppo che scaturiranno dall'incontro con il Dio che è Padre, Figlio e Spirito e che sarà il centro della nostra esperienza durante i prossimi anni. Come elemento finale di quest'anno de La Fucina nella

vita quotidiana, questo quaderno vuole offrirti riflessioni ed esercizi che tu possa utilizzare per rivedere la tua vita e le tue mete, la crescita e lo sviluppo che si siano già verificate, e che ti aiutino a identificare quelle aree che desideri e che devi continuare a esplorare e a sviluppare quando entrerai nella seconda tappa di questa esperienza.



Per trarre beneficio da questo materiale, hai bisogno di...

Trovare del tempo per la riflessione personale ...

Devi creare opportunità per disporre di spazi nella tua vita durante i quali tu possa avere il tempo per leggere e per fare gli esercizi che ti suggeriamo in queste pagine. Può essere utile avere con te il quaderno o il diario nel quale hai scritto le tue riflessioni durante l'anno. Ritornare su questi appunti potrà aiutarti a identificare le linee guida e le tematiche presenti nella tua vita.

Trovare del tempo per condividere i tuoi pensieri...

Per molte delle tematiche importanti della nostra vita con le quali ci scontriamo non ci sono risposte chiare come sì o no. Può essere opportuno condividere con altri questa esperienza di cercare di trovare un senso alla nostra esperienza di vita, perché il fatto di comunicare ci aiuta a chiarire meglio i nostri pensieri e il nostro modo di comprendere. Condividere con altri non solo ci presenta un contesto più ampio per capire la nostra esperienza, ma ci serve anche per vedere che non siamo soli al momento di cercare il senso alla nostra esperienza di vita.

Si invitano i partecipanti a condividere il materiale delle proprie riflessioni non solamente con la

persona che hanno scelto come accompagnatore, ma anche, quando e dove sia appropriato, con altri membri della Congregazione, specialmente della propria comunità locale.

Prenditi del tempo perché ne hai bisogno

Può essere una caratteristica comune tra i religiosi di vita apostolica il fatto che il nostro lavoro diventi una priorità nelle nostre vite. Rispondendo continuamente alle necessità degli altri possiamo perdere di vista le nostre necessità personali. Possiamo perdere l'equilibrio e la prospettiva delle nostre vite e non trovare spazi per le cose di cui abbiamo veramente bisogno.

La mancanza di valorizzazione e di rispetto per le nostre necessità più intime può far nascere in noi meccanismi di fuga (come, per esempio, relazioni malsane con l'alcool, la Tv, Internet o con alcune persona, ecc.) che non solo creano dipendenze, ma hanno anche la conseguenza di farci stare peggio.

Trovare del tempo nelle nostre vite così occupate per partecipare a questo processo durante questo mese, ci dà l'opportunità di dare una risposta a questo aspetto dei comandamenti primari che possiamo facilmente trascurare nei nostri sforzi per amare Dio e il prossimo: la necessità di amare noi stessi.

2. Riflessione

Mete che hanno motivato la mia vita

La dimensione “Quid Prodest” della nostra esperienza La Fucina ci invita ad entrare in contatto con le dinamiche e le motivazioni che possono sussistere nel profondo delle nostre vite. Le nostre motivazioni più profonde sono spesso inconscie e possono rimanere nascoste a noi stessi, nonostante il fatto che, a volte, possono rimontare ai primi anni della nostra infanzia. Spesso, i fatti che hanno avuto grande importanza nella nostra vita di bambini, mantengono le tematiche e i valori che ci hanno motivato durante la nostra vita. Svolgi l'esercizio che segue per vedere se riesci a comprendere meglio i tuoi sogni e le tue motivazioni.



Esercizio 1: Le mie storie preferite

- Pensa alla tua infanzia, quando avevi circa 7 anni e **ricorda la tua storia o il tuo racconto preferito.**
- Ricorda nei dettagli il contenuto e ogni suo personaggio.
- **Ed in seguito, prenditi del tempo per riflettere su come i valori e le esperienze di ogni personaggio s'identificano con la tua esperienza di vita.**

Indipendentemente da come l'esperienza della nostra infanzia possa influire oggi nella nostra vita, tutti sperimentiamo situazioni nelle quali siamo coscienti che nella nostra vita e nelle vite degli altri si verificano un miscuglio di motivazioni. In casi estremi, di una persona che agisce spinta da un insieme di motivazioni in conflitto si può dire che ha una doppia faccia. Dire che uno ha la doppia faccia è un insulto, ma per il proposito di quest'analisi ti chiediamo di accettare questa attribuzione mentre esploriamo la seguente riflessione che ci invita a contattare le nostre motivazioni.

La prima di queste due facce, è quella che cerchiamo di salvare, la faccia del "ego nevrotico". In situazioni in cui ci sentiamo scomodi o in cui il nostro senso d'identità è minacciato, la risposta naturale è cercare di salvare la faccia. Pensa a qualche circostanza in cui dovevi affrontare un problema o in cui eri contrariato, rivolgiti le seguenti domande e vedi quale di queste ti aiuta a capire perché ti sei sentito in quel modo:

- Di che cosa avevo paura allora?
- A che cosa pretendevo afferrarmi?
- Come cercavo di mantenere il controllo?
- A che cosa pensavo di avere il diritto?

Da una prospettiva cristiana, il compito vitale rispetto a questa faccia del nostro ego è di andare contro la nostra naturale inclinazione a salvarla, invece di lavorare coscientemente per disfarcene di essa. Perdere questa faccia è un esercizio che ci condurrà allo sviluppo della virtù dell'umiltà e ad accettare la realtà così com'è. Implica in sé il lavorare seriamente per trasformare le nostre vite in modo tale che il nostro senso della paura, dell'attaccamento, del mantenere il controllo dei "diritti acquisiti", smetta di essere la motivazione inconscia dalla quale provengono le nostre aspirazioni e le nostre scelte.

Indichiamo di seguito alcuni suggerimenti per poter trasformare la faccia dell'ego in modo tale che smetta di esercitare un controllo nevrotico sulle nostre vite.



	La F.A.C.E. (faccia) dell'EGO
F	<p>Fear (Timore)</p> <p>I nostri timori possono trasformarsi se:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riconosciamo di essere intimoriti (di fronte a noi stessi o di fronte a qualcuno in cui confidiamo). • Ci lasciamo invadere pienamente dal timore. • Agiamo come se il timore non ci fermasse non ci condizionasse. <p>In questo modo passiamo dall'essere intrappolati dai nostri timori a muoverci attraverso di essi.</p>
A	<p>Attachment (Attaccamento)</p> <p>Può trasformarsi distogliendoci dai nostri desideri o aspettative di un risultato particolare.</p> <p>Facciamo cadere le nostre rigide posizioni e la nostra tendenza possessiva. È così che ci relazioniamo con una persona o una situazione senza esserne posseduti o ossessionati.</p>
C	<p>Control (Controllo)</p> <p>Può trasformarsi permettendo agli altri piena libertà, lasciando cadere i truccoli dove devono cadere; cioè: lasciando stare.</p> <p>È così che il controllo nevrotico diventa una forza salutare: forza "per" e non forza "su" gli altri.</p>
E	<p>Entitlement (Diritto)</p> <p>Significa che siamo esenti dalle condizioni quotidiane di vita che toccano tutti gli esseri umani: le cose cambiano e finiscono. Le cose non sempre sono giuste; la sofferenza fa parte della crescita; a volte la gente ci ferisce, ci tradisce o ci inganna. Niente di tutto questo deve portarci alla rappresaglia. Noi continuiamo ad amare. Pianifichiamo e aspettiamo la trasformazione degli altri, non il loro castigo.</p> <p>È così che "i diritti" nevrotici si trasformano in dignità e diventiamo più auto protettivi e anche più compassionevoli.</p>

Nota: l'originale di questo Quaderno è stato scritto in inglese; il termine FACE significa "faccia".
I seguenti riquadri sono strutturati da questa parola

La nostra seconda faccia, la faccia del nostro vero essere, è quella che vogliamo rafforzare e condividere permettendo che la potente forza risanatrice che abbiamo dentro emerga in noi e nel nostro mondo. Lottando contro il fantasma dell'autosufficienza, impariamo ad avere l'umiltà sufficiente per poter dire –come il nostro Fondatore nell'ultima tappa della sua vita- che “non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal 2,20). L'ego deve restare sereno mentre ci domandiamo:

- In realtà, in che modo voglio essere libero?
- Che cosa accade quando accetto la realtà?
- Quanta sofferenza posso sopportare se sono compassionevole?
- Come convoglio questa energia nella mia vita?

I seguenti punti illuminano le qualità e i valori che dobbiamo sviluppare e coltivare affinché la faccia del nostro essere autentico si rafforzi e si sviluppi..

	La F.A.C.E. (faccia) del nostro essere autentico
F	<p>Freedom (Libertà)</p> <p>Può assumersi come uno stile di vita che raggiungiamo quando superiamo le dipendenze, siamo aperti, confidiamo in Dio e abbandoniamo la falsa identità.</p>
A	<p>Acceptance (Accettazione)</p> <p>È vivere il flusso della vita e essere svincolato dai risultati, lasciando che Dio sia Dio.</p>
C	<p>Compassion (Compassione)</p> <p>La acquisiamo partendo dalle nostre sofferenze, ammettendo che gli altri possano avere i loro cammini e la loro individualità e senza pretendere che rientrino in ciò che noi immaginiamo.</p>
E	<p>Energy (Energia)</p> <p>È senso e forza. Permettere che la forza di Cristo stesso fluisca in un'anima significa dare spazio alla guarigione e alla trasformazione. La persona si fa serva dell' "Altro" ed è obbediente in questo servizio.</p>

Quando analizziamo la nostra vita di missionari apostolici non è sempre facile discernere quale “faccia” sia quella che realmente dirige le nostre azioni e il nostro comportamento. Può essere difficile distinguere tra ciò che è passione per la missione e ciò che è espressione di malsana dipendenza dal lavoro. Le liste che seguono possono aiutarti a discernere quale “faccia” stia motivando la tua vita apostolica.

**Una vita mossa da “la faccia” dell’ego
nevrotico corre il rischio
di essere una forma di
dipendenza dal lavoro.**

1. Minacciata dal tempo libero.
2. Ha bisogno di confrontare i risultati del proprio lavoro.
3. Mai soddisfatta emotivamente.
4. Esige quantità e partecipazione.
5. Il valore dipende dal lavoro.
6. Non vive il successo degli altri.
7. Se la prende per non avere tempo o soldi a sufficienza per fare ciò che si vuole.
8. Invidia segreta dei pigri.
9. Disprezza il suo corpo.
10. Ipersensibile di fronte alla critica.
11. Risentimento di fronte all’autorità.
12. Responsabilità eccessiva.
13. Può perdersi nei dettagli.
14. Usa il lavoro per coprire altre dipendenze.
15. Può manipolare il potere.
16. Si sente vuoto senza il lavoro.
17. Ha bisogno di essere malato per prendersi un po’ di tempo libero.
18. Il gioco stesso può trasformarlo in lavoro.
19. Resiste all’intimità; senza tempo per le relazioni.
20. Basso livello di tristezza.
21. Altri incominciano ad invidiare.
22. Crea l’illusione di essere indispensabile.
23. Timore di correre rischi.
24. Dio esige perfezione.
25. Sta male se deve dire “no”.
26. Identità personale e occupazione sono la stessa cosa.
27. Che io sia buono dipende da quanto valorizzo il mio lavoro.
28. La vita interiore e quella emozionale sembrano spaventose.
29. Invecchiare e andare in pensione sono una minaccia.
30. “Dovrei” è la voce che più si sente.

**Una vita mossa da “la faccia” del nostro
essere autentico (Cristo)
trova la sua espressione nella
passione per la Missione.**

1. Tempo sufficiente per Dio.
2. Non competitiva.
3. Piena emotivamente.
4. Qualità di presenza e lavoro.
5. Il valore sta nell’essere creatura di Dio.
6. Assume il successo e il fallimento.
7. Indifferenza di fronte ai risultati.
8. Soccorre chi sta intorno.
9. Integra le necessità corporali.
10. Può percepire sia i doni che le limitazioni
11. Lavora con una leadership appropriata.
12. Adeguatamente responsabile.
13. Mantiene la visione e i risultati raggiunti.
14. Ha una spiritualità come base.
15. Usa il potere per dare poteri.
16. Può godere del tempo libero.
17. Bada alla propria salute in modo equilibrato.
18. Le abilità ricreative sono parte della sua vita.
19. Mantiene relazioni significative.
20. La gamma di emozioni è percettibile.
21. Delega ad altri.
22. Ha un’appropriata relazione con l’Istituzione.
23. Può essere creativo e correre rischi.
24. Dio chiede autenticità di vita.
25. Può segnare limiti.
26. I compiti sono parte di un’identità più ampia.
27. La bontà è inerente all’essere.
28. È collegato alla fonte interiore.
29. L’età e il ritiro fanno parte della vita.
30. Grato a ogni vita.

Punto di riflessione

Leggi questa riflessione, ti ha aiutato a prendere coscienza delle tue motivazioni?

Conquiste e difficoltà

Come vedremo nella parte dedicata alla *lectio divina* di questo quaderno, la liturgia di questo tempo ci invita a riflettere sugli avvenimenti finali: la morte e la promessa di eternità. Sappiamo bene che può essere molto impattante riflettere sull'eternità per riordinare la propria vita, vedendo l'effetto che ha avuto sul giovane Claret. Ciò che per alcune persone risulta morboso (pensare alla propria morte ed a ciò che seguirà), tuttavia a noi ci aiuta a valutare la nostra vita ed a chiarire le nostre priorità. È anche un chiaro richiamo al fatto che, in ultima analisi, non abbiamo il controllo della nostra vita e che dobbiamo riporre la nostra fiducia in Colui che

ci ha creato. Nel valutare la nostra vita attraverso la lente della nostra morte, è importante non dimenticare che non si tratta di un esercizio per individuare ciò che dobbiamo fare per salvarci. In questo non siamo soli: Cristo ci ha già salvati. Piuttosto, l'esercizio ci invita ad identificare il nostro livello di adattamento alla nostra situazione attuale e, se ne abbiamo bisogno o no, fare le modifiche che da tempo vogliamo fare ma non mettiamo mai in pratica. In fine, hai mai incontrato qualcuno che, nel ricevere la notizia che gli rimane poca vita a disposizione si sia lamentato di non aver dedicato più tempo al lavoro?

I due esercizi che seguono ci invitano ad un momento di riflessione, una valutazione della nostra vita che ci permetta sia di chiarire le nostre priorità, sia di riconoscere le nostre riuscite. Può darsi che gli esercizi ti spingano anche a prenderti del tempo per riflettere sui tuoi sentimenti e la tua fede rispetto a ciò che viene dopo.

Immagina che il medico ti dica che ti rimangono sei mesi di vita

- Come impiegheresti quel tempo?
- Quali ritieni le tue priorità più urgenti?
- Cosa lasceresti indietro?

Immagina di dover morire oggi

- Cosa pensi che la gente direbbe di te?
- Cosa ritieni di aver raggiunto nella tua vita?
- Quali sono le più urgenti priorità?
- Quali sono i punti che lasceresti incompleti tra i tuoi impegni e nel campo affettivo?

Le priorità della gente sapendo che il loro tempo è limitato si rivolgono spesso verso ciò che si dà per scontato: le relazioni più importanti nella loro vita. Chiamati ad essere “uomini che ardono di carità”, le relazioni sono al centro della nostra vita. Relazioni con Dio, relazioni con i nostri fratelli di comunità, relazioni con la gente che serviamo. La nostra vita è al servizio della costruzione di relazioni che portino le persone a conoscere, amare, servire e lodare Dio. Non sono forse questi i criteri che usiamo per valutare i nostri successi e fallimenti, la qualità delle relazioni che abbiamo stabilito e patito, più che la quantità di cose che abbiamo fatto e terminato?

La difficoltà sta nel fatto che i frutti di questo impegno sono molto più difficili da identificare e valutare. L'essere popolari non significa necessariamente che siamo stati fedeli nell'annuncio del Vangelo; può indicare solamente che abbiamo mantenuto una connivenza con la dipendenza della gente a vivere una vita confortevole che le impedisce vivere pienamente come figli di Dio. Come valutiamo, quindi, la nostra vita di religiosi secondo la prospettiva delle relazioni?

Un modo per comprendere i nostri voti è quello di vederli come un invito a vivere nel mondo con una relazione giusta: una relazione corretta con Dio, con il mio prossimo e con me stesso. La correzione di queste relazioni si manifesta nel modo in cui ci comportiamo e nei valori che motivano il nostro agire. In un mondo che spesso vede le persone come oggetti sottomessi a forme di sfruttamento (sessuale, economico, emozionale), tu come le tratti? In un mondo in cui le risorse sono limitate, in che modo badi a non spendere e sprecare ciò che hai a portata di mano? In un mondo in cui ognuno sembra andare per conto suo, spesso a scapito degli altri, in che modo prendi le tue decisioni? Le risposte a questo tipo di domande possono aiutarci a valutare il successo della nostra vita di religiosi. Valorizzo e tratto sempre la gente con rispetto? Prima di prendere le mie decisioni, faccio sempre lo sforzo di prendere in considerazione le necessità e le idee degli altri? Che cosa voglio dire e che cosa intendo quanto parlo di “fare la volontà di Dio”? Sono i valori evangelici come l'amore, il servizio e il rispetto, quelli che la gente vede manifestarsi nella mia vita attraverso il mio comportamento abituale?

Un altro strumento che possiamo usare per valutare la nostra vita come Clarettiani è la **Definizione del Missionario del nostro Fondatore**. Come un ideale, questa offre ad ognuno di noi un altro punto di vista per valutare la nostra esperienza di vita. È utile tornare periodicamente a questo testo col quale siamo così familiarizzati e domandarci: sono io quello? Si può senz'altro dubitare che si possa dare una risposta affermativa, chiara e tonda, a tutti i suoi elementi. Quelle aree in cui ci troviamo a dire “no” o “sì, ma...” sono quelle che ci dicono dove dobbiamo mettere più impegno.

Un figlio del Cuore Immacolato di Maria è una persona che arde di carità e dovunque passa brucia. Desidera effettivamente e si dà da fare con tutte le forze per infiammare gli uomini con il fuoco dell'amore divino. Non si lascia distogliere da nulla, gode delle privazioni, affronta le fatiche, abbraccia i travagli, si rallegra delle calunnie, è felice nei tormenti e nelle sofferenze che gli tocca patire e si gloria della croce di Gesù Cristo. A null'altro pensa se non come seguire Gesù e imitarlo nella preghiera, nella fatica, nella sopportazione e nel cercare sempre e solo la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Come esercizio finale della riflessione sui tuoi successi sulle tue difficoltà, sei invitato a usare la Definizione del Missionario come criterio per valutare la tua vita. Sii onesto con te stesso!

- Quali successi hai ottenuto vivendo in accordo con questa visione?
- Quali sono gli elementi che più ti hanno causato malessere nella vita?
- Che cosa hai bisogno di cambiare nella tua vita per essere capace di esprimere meglio questo ideale della nostra vita missionaria?
- Fino a che punto sei motivato e coinvolto per fare i cambiamenti necessari?
- Di quale aiuto o appoggio hai bisogno?
- E di che cosa hai bisogno per avere quell'aiuto e quell'appoggio?

Un ultimo punto di riflessione

Data la nostra esperienza di vita in comunità e la nostra formazione, a volte la difficoltà più grande che troviamo, o la cosa più dura da cambiare, è semplicemente, quella di correre il rischio di lasciare che un'altra persona sappia che abbiamo bisogno di aiuto e di appoggio.

Conversione e Formazione Continua

Quella che segue è una riflessione personale che ti viene offerta con la speranza che ti possa stimolare a entrare in contatto con la tua propria esperienza di studio, formazione e progressivo rinnovamento personale. Sei invitato a leggerla in modo critico, annotando le parti che abbiano una risonanza nella tua esperienza personale e annotando anche gli elementi che provochino in te una reazione forte o confusione. Che cosa c'è nella tua esperienza che sottosta alle reazioni che possono suscitare in te i pensieri di un clarettiano su... Conversione e Formazione Continua?

Al centro di questo tema c'è il nostro atteggiamento rispetto allo studio e ciò che intendiamo per formazione. Ci sono diversi modi di intendere la formazione continua che niente hanno a che vedere con il fare dei corsi periodicamente (nonostante questi siano certamente una via di accesso a nuove conoscenze). Se il tuo modo di intendere la formazione si limita alla memorizzazione di contenuti dopo aver assistito a delle lezioni o corsi, le

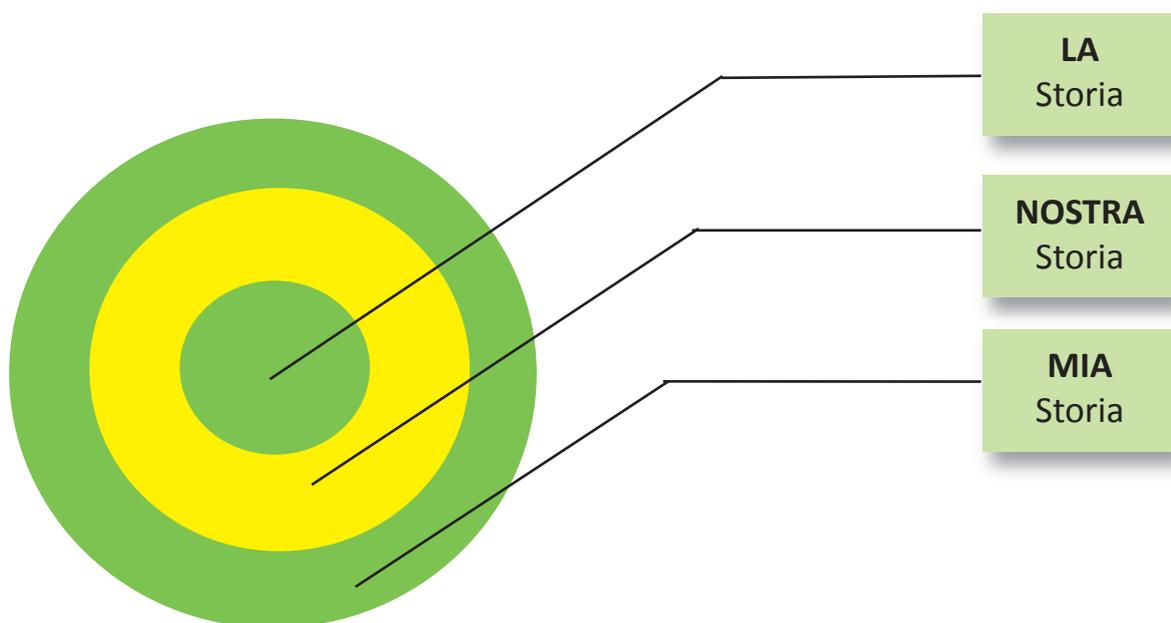




esperienze negative dello studio durante la formazione iniziale possono dare per risultato un atteggiamento mentale per cui i clarettiani eviteranno l'assistere ad altri corsi e perfino alla lettura dei documenti che offre la Congregazione. È possibile guardare la conversione e la formazione continua da un'altra prospettiva: come un processo dinamico che forma parte della vita stessa di ogni individuo che cerca continuamente di equilibrare tre dimensioni della sua vita e della sua identità: la sua relazione con Dio, con il prossimo e con se stesso. Questo processo dinamico è, infatti, nel cuore della vita cristiana, essendo la materia dei principali comandamenti.

Come clarettiano, uno può vedere la propria identità creata da tre dimensioni della sua vita e sorgendo da esse. O, per dirlo in un'altra maniera, la nostra identità si forma dall'interazione dinamica di tre storie cui partecipiamo attivamente: la storia della vita personale (la mia storia), la vita della Congregazione e della Chiesa (la nostra storia) e IL DIO DELLA STORIA, la meta-storia, nella quale tutti siamo implicati, ce ne rendiamo conto o meno.

Visibilmente questa "identità" si può disegnare come se si trattasse di tre cerchi concentrici.



Ciò che fa sorgere la dinamica che sperimentiamo nella conversione e nella formazione continua è l'interazione fra queste tre dimensioni della vita. La sfida sta nel trovare l'equilibrio tra queste tre dimensioni della nostra identità in cui sperimentiamo un senso d'integrazione e di coerenza nei valori che motivano il nostro comportamento. Qui di seguito segnaliamo alcuni esempi del materiale che costituisce le diverse dimensioni.

Materiale della MIA storia

- Storia delle mie relazioni personali, famiglia, amici, Congregazione.
- Atteggiamenti rispetto al mondo, alla creazione, ai progressi materiali, all'apprendimento e alla presa di decisioni.
- La mia esperienza apostolica personale.
- Valori che motivano la mia vita e il mio comportamento.
- Cose che faccio per riempire il mio tempo.
- Mete della mia vita personale.

Materiale della NOSTRA storia

- La Chiesa e la sua storia.
- La vita del Fondatore.
- Lo sviluppo e l'esperienza di una Congregazione internazionale.
- Il carisma.
- I voti.
- La storia e l'esperienza della propria Provincia o Delegazione.

Materiale de LA "storia" di Dio

- Il Piano di salvezza di Dio.
- La Bibbia e gli insegnamenti di Gesù.
- Morte e risurrezione, motivi di schiavitù e di liberazione.

Ognuna di queste storie continua a svilupparsi. Ciò crea in noi una continua necessità di equilibrio fra le tre dimensioni. È in questa tensione dinamica creativa che siamo chiamati alla conversione

e a sviluppare la saggezza e le abilità necessarie per dare una risposta alle nostre circostanze attuali.

Se lasciamo che una delle tre dimensioni sia dominante perché smettiamo di cercare di equilibrarle, possiamo ritrovarci a cadere in diversi atteggiamenti. Eccone alcuni

Se la STORIA DI DIO è quella dominante...

Corriamo il rischio di cadere in uno spiritualismo o in un fondamentalismo sconnesso della nostra esistenza, di giorno in giorno.

Se la NOSTRA STORIA è quella dominante...

Esiste il pericolo di un istituzionalismo che perde il contatto non solo con la nostra esperienza quotidiana, ma anche con l'esperienza di Dio, che ci ha chiamati a essere congregazione.

Se la MIA Storia fosse quella dominante...

Si rischia un individualismo egoista e centrato in se stesso, che mette se stesso come arbitro degli avvenimenti, non solo della propria vita, ma anche della vita degli altri.

Abbracciando questa relazione dinamica progressiva che dà vita alla nostra identità, percepiremo continuamente la sfida di aprirci a nuovi modi di dare senso alla nostra esperienza di Dio e del mondo. Questo, a sua volta, ci sfiderà a esplorare nuovi spazi di conoscenza e a tenere il passo in ciò che è importante per le nostre vite. Ci spingerà anche a sviluppare nuove capacità e competenze in questo mondo continuamente in cambiamento.



Quindi, alla luce di queste riflessioni...

- Quali sono le tue reazioni?
- Come valuteresti l'equilibrio tra la Mia Storia, la Nostra Storia, e la Storia di Dio nella tua vita?
- Qual è la tua storia di conversione e di formazione continua?
- Quali atteggiamenti mette allo scoperto questa storia?
- In quali aree della tua vita hai bisogno di conversione e di formazione continua?



Che cosa hai imparato dall'esperienza?

Durante gli ultimi dodici mesi di questa esperienza Quid Prodest ti è stata offerta l'opportunità di rivedere la tua vita, di ripensare alla storia della tua vocazione e di condividere con altri i frutti delle tue riflessioni. Nella copertina di ogni quaderno sono segnalati quest'anno gli obiettivi di questa parte del processo. Il desiderio sottinteso nell'invito che hai ricevuto per formare parte di quest'esperienza, è quello che, entrando nel "fornace" che è il cuore di ogni fucina, ognuno di noi si sentisse rafforzato per scuotere le ceneri di confortevoli vite di routine per connettersi con nuove fonti di energia, in modo tale da poter essere "uomini che ardono di carità".

Per aiutarti a identificare ciò che hai imparato da questa esperienza, sei invitato ora a dedicare un po' del tuo tempo a guardare in dietro di dodici mesi e ricordare:

- Ricordare i diversi momenti dell'anno...
- Ricordare le conversazioni che hai mantenuto
- con la persona che ti ha accompagnato
- con i clarettiani
- Ricordare e riguardare gli appunti che hai preso e conservato durante l'anno.

Dopo esserti preso questo tempo per ricordare, ora sei invitato a dedicare un altro po' di tempo per fare il seguente esercizio:

Esercizio 2: Flusso di Scrittura Cosciente

Parte 1^a

Un esercizio di Flusso di Scrittura Cosciente

Spesso, quando scriviamo qualcosa, ci fermiamo a rivedere le idee che ci vengono in mente, riscrivendo una frase più volte finché sia corretta. È come se avessimo un “piccolo giudice” seduto continuamente sulla nostra spalla per dirci ciò che è scritto bene. Per fare questo esercizio ti viene chiesto di cacciare il tuo “piccolo giudice”.

Sotto ci sono quattro domande, ognuna di queste è seguita da una frase d'introduzione. Ti viene chiesto di rispondere a ognuna incominciando dalla corrispondente frase introduttrice e, dopo, di continuare a scrivere per cinque minuti senza fermarti a rivedere ciò che stai scrivendo.

- **Chi sei tu ora?**

Io ora sono...

- **Quale potenziale sta emergendo in te?**

Vedo che il mio potenziale è ...

- **Che cosa ti sta trattenendo?**

Sono trattenuto da...

- **Di che cosa hai bisogno per realizzare il tuo potenziale?**

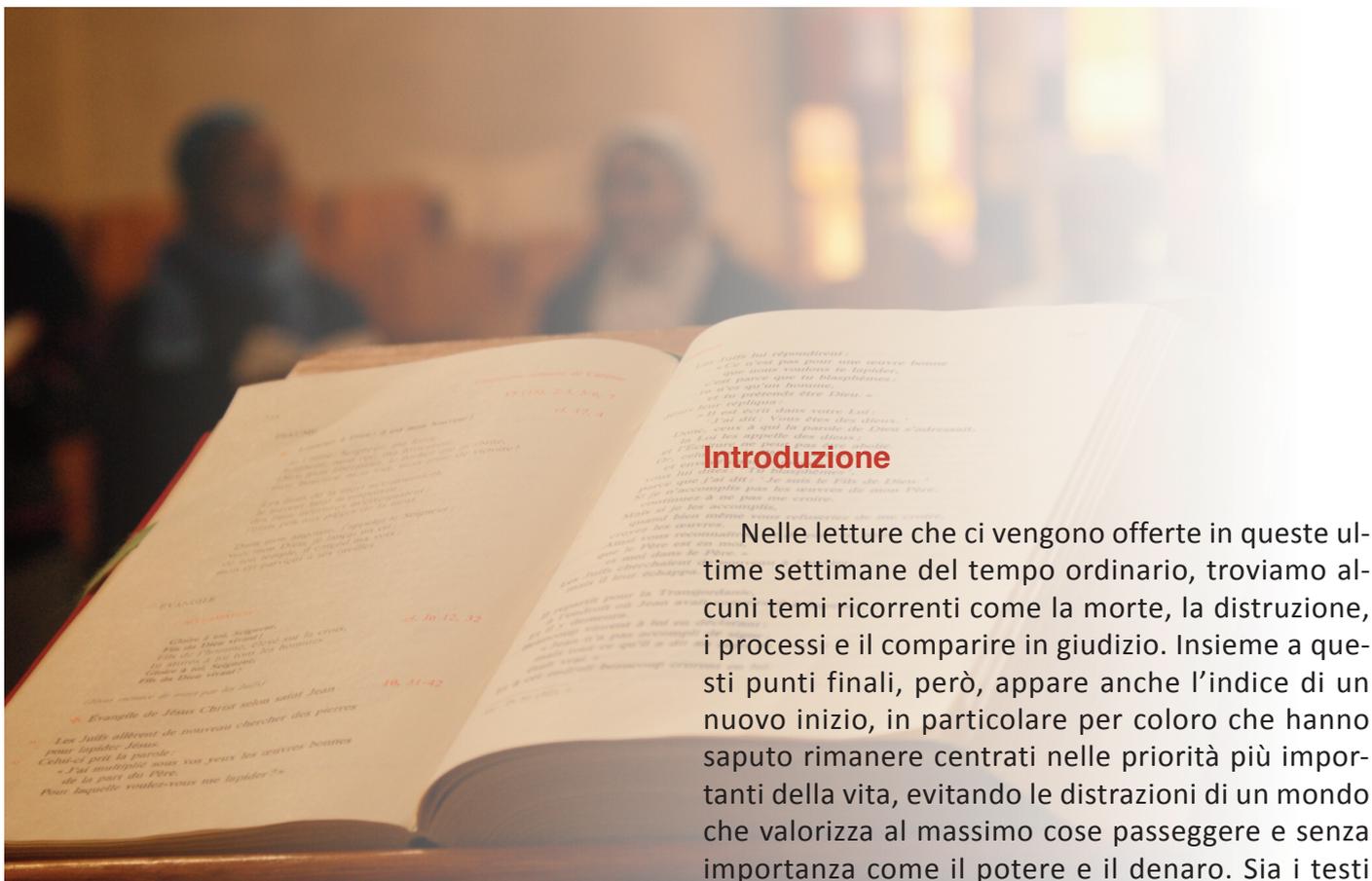
Per sviluppare e realizzare il mio potenziale ho bisogno di...

Parte 2^a

Una volta finito l'esercizio, lascialo riposare un giorno o due e poi ritorna a ciò che hai scritto. Leggilo in atteggiamento di preghiera e approfitta dell'impatto che questo ti provoca per pregare per la tua vita e per quello che il Signore ti sta chiedendo in questo momento della tua vita..



3. Suggerimenti per la *lectio divina*



Introduzione

Nelle letture che ci vengono offerte in queste ultime settimane del tempo ordinario, troviamo alcuni temi ricorrenti come la morte, la distruzione, i processi e il comparire in giudizio. Insieme a questi punti finali, però, appare anche l'indice di un nuovo inizio, in particolare per coloro che hanno saputo rimanere centrati nelle priorità più importanti della vita, evitando le distrazioni di un mondo che valorizza al massimo cose passeggere e senza importanza come il potere e il denaro. Sia i testi dell'Antico Testamento sia quelli del Nuovo Testamento creano un clima per la **transizione dall'Anno A all'Anno B**, nel quale ci viene chiesto di riflettere sui valori profondi che motivano la nostra vita. Fino a che punto siamo fedeli a ciò che crediamo quando si tenta di eliminare ciò in cui crediamo? Fino a che punto siamo fedeli ai nostri valori e credenze quando il mondo, al quale subdolamente ci accomodiamo, ci invita a vivere in una maniera che finisce col minare quei valori che sono il cuore del Vangelo?

In sintesi: il tono della liturgia ci interroga. A che cosa ci giova vivere una vita felice e confortevole se poi perdiamo di vista la visione d'insieme e con essa quella della nostra responsabilità nel fare qualcosa riguardo alle sofferenze degli altri? A che cosa ci giova, se le nostre necessità di breve termine (comodità personali, sicurezza, vita lussuosa, ecc.) ci rinforzano contro le conseguenze a lungo termine del nostro agire rispetto all'ambiente, alla società e alla nostra relazione con Dio?

I seguenti punti di meditazione ti offrono dei suggerimenti che puoi usare per la lettura quotidiana della Scrittura.

Martedì, 1 Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • Ap 7,2-4 • 1 Gv 3,1-3 • Mt 5,1-12 	Solennità di Ognissant	Oggi è un ottimo giorno per guardare indietro, vedere la nostra vita e ricordare coloro che ti hanno ispirato l'essere fedele al Vangelo. Non solo quelli riconosciuti ufficialmente come santi, ma anche quegli eccellenti uomini e donne santi che sono stati significativi nella tua vita.
Mercoledì 2 Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • Sap 3,1-9 o Rom 5,5-11 o 6,3-9 • Gv 6,37-40 	Commemora- zione di tutti i fedeli defunti	La volontà del Padre è che tutti i credenti abbiano vita eterna. Prenditi del tempo per ricordare tutti coloro che hai conosciuto e sono già morti. Le loro vite, che cosa ti hanno manifestato sull'amore di Dio?
Giovedì 3 Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • Rom 14,7-12 • Lc 15,1-10 	San Martino di Porres. P. José Xifré, cofondatore e superiore generale (<i>Calendario</i> , pp. 431-436)	Ricordandoci l'amore incondizionato di Dio e che non siamo padroni del nostro destino, quale resoconto potremmo dare delle nostre vite?
Venerdì 4 Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • Rom 15,14-21 • Lc 16,1-8 	Memoria di San Carlo Borromeo, vescovo	Dedica un po' di tempo a riflettere sulle iniziative che prendi per annunciare il Vangelo di Cristo nelle tue interazioni quotidiane con gli altri.
Sabato 5 Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • Rom 16, 3-9, 22-27 • Lc 16,9-15 	Commemora- zione dei Defunti della Congrega- zione, familiari e benefattori (<i>Calendario</i> , pp. 437-441)	Seguendo l'esempio di San Paolo è opportuno ricordare e manifestare l'appoggio che abbiamo ricevuto nel nostro ministero quando Dio agisce attraverso coloro che ci circondano. Dare per scontato che ci sono persone che ci appoggiano e trascurare il loro contributo alle nostre vite può essere un indicativo per noi delle cose che hanno veramente valore e importanza: la nostra importanza personale!
Domenica 6 Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • Sap 6,12-16 • 1Tes 4,13-18 o 4,13-14 • Mt 25,1-13 	Domenica XXXII del Tempo Ordinario	Possono esserci molte cose che lasciamo da parte senza occuparcene, pensando che ci sarà sempre tempo. La morte, specialmente le morti improvvise, ci ricordano che non sempre è vero che avremo una opportunità futura per sistemare il passato. Che cosa hai bisogno di mettere in ordine ora nella tua vita?

Lunedì 7 Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • Sap 1,1-7 • Lc 17,1-6 		Qual è stata la tua esperienza personale del perdono? Sei stato perdonato da altri? Hai perdonato gli altri? Hai perdonato te stesso? A volte il più grande ostacolo per credere in un Dio che ama e perdona senza condizioni è la nostra incapacità di perdonare noi stessi e abbandonare una volta per tutte la nostra vergogna e la nostra colpevolezza.
Martedì 8 Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • Sap 2,23.3.9 • Lc 17, 7-10 		Quant'è facile dimenticare che le nostre vite sono una risposta al Dio dell'amore che ha riversato la sua stessa vita su di noi! Al contrario: ci sembra di avere il diritto ad essere trattati come qualcuno di speciale, con diritto ad avere dei privilegi, se ci viene data un' opportunità per servire. Fino a che punto questo sentirmi con privilegi e diritti nuoce al servizio che sono chiamato a prestare?
Mercoledì 9 Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • Sap 6,2-11 • Lc 17,11-19 	Festa della dedicazione della Basilica di San Giovanni in Laterano, a Roma	Una cosa è riconoscere cosa abbiamo ricevuto da Dio attraverso la nostra famiglia, i nostri amici, la nostra comunità. Un'altra cosa, invece, è affermare e riconoscere il ruolo importante che altri hanno avuto nella nostra vita. Quali, tra i tuoi fratelli claretiani, possono meritare di ricevere una parola di ringraziamento per ciò che ti hanno dato? O è più facile agire come i nove lebbrosi che, senza ringraziare per niente, continuarono la loro vita.
Giovedì 10 Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • Sap 7,22-8:1 • Lc 17,20-25 	Memoria di San Leone Magno, papa	La sapienza di Gesù ci dice che la sofferenza può essere il cammino per una vita più piena. Sei aperto a questa verità? Il timore al rifiuto o a non essere popolare, possono intrappolarti in una situazione che sembra confortevole, ma che, di fatto, ti impedisce essere pienamente vivo?
Venerdì 11 Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • Sap 13,1-9 • Lc 17,26-37 	Memoria di San Martino di Tours. P. Federico Vila e Compagni, martiri (<i>Calendario</i> , pp. 443-447)	A che mi giova vivere comodo e soddisfatto quando c'è tanta sofferenza nel mondo intorno a noi? Nel giorno del mio giudizio quale resoconto potrò dare del modo in cui tratto la gente e delle scelte che faccio su come impiegare il mio tempo e le mie energie?
Sabato 12 Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • Sap 18,14 -16 19,6-9 • Lc 18,1-8 	Memoria di San Josafat, vescovo e martire	Quali dei personaggi della parabola è la rappresentazione più appropriata della mia situazione attuale: la vedova insistente o il giudice disonesto? Come ha influito l'esperienza del " <i>Quid Prodest</i> " nella mia vita di preghiera in questo anno?
Domenica 13 Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • Pr 31,10-13, 19-20, 30-31 • 1 Tes 5,1-6 • Mt 25:14-30 o 25,14-15, 19-21 	Domenica XXXIII del Tempo Ordinario	Ognuno di noi ha ricevuto doni e capacità dalla grazia di Dio. Come li abbiamo usati e condivisi a partire dal nostro criterio di essere giudici? Evitare di correre rischi può rivelare il fallimento della nostra crescita e dello sviluppo del nostro potenziale. Come influisce la tua disposizione a correre rischi sul giudizio che pensi di meritare per l'uso che hai fatto di quei doni ricevuti?

Lunedì 14 Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • 1 Mac 1,10-15,41-43,54-57;62-63 • Lc 18, 35-43 		Sono pronto a correre il rischio di chiedere il dono della visione per vedere la mia vita così come Dio la vede? Veramente voglio vedere il mondo così com'è? O sto più comodo restando nell'oscurità per paura di essere travolto da ciò che scoprirei se ci fosse luce?
Martedì 15 Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • 2 Mac 6,18-31 • Lc 19,1-10 	Memoria di Sant'Alberto Magno	Tutti ci incontriamo nella vita con sfide e ostacoli. Forse non abbiamo affrontato la morte, come Eleàzaro, ma tutti ci imbattiamo con i nostri limiti umani, come Zaccheo. In quei momenti, abbandoniamo la lotta o cresciamo per andare oltre a ciò che siamo stati fin'ora?
Mercoledì 16 Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • 2 Mac 7,1.20-31 • Lc 19,11-28 	Santa Margherita di Scozia; Santa Gertrude	Come immagino che "il Re" giudicherà l'uso che ho fatto dei doni ricevuti? Quali frutti hanno dato fino ad ora nella mia vita? Quali possibilità rimangono non sviluppate?
Giovedì 17 Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • 1 Mac 2,15-29 • Lc 19,41-44 	Santa Elisabetta d'Ungheria	Che cosa mi impedisce di riconoscere dove stanno la mia pace e la mia felicità? Quali esperienze e timori mi portano ad alzare muri difensivi nella mia vita, che mi separano dagli altri e da ciò che importa veramente?
Venerdì 18 Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • 1 Mac 4,36-37 52-59 • Lc 19,45-48 		Nella mia vita ci sono momenti nei quali percepisco che io, e gli altri intorno a me, abbiamo sostituito ciò che dovrebbe avere più valore per una vita mediocre e vuota. Come reagisco in questi momenti di comprensione?
Sabato 19 Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • Lc 20,27-40 		Morte e risurrezione, fine e inizio, il ciclo permanente di una vita che cambia continuamente. Che cosa rivela il tuo atteggiamento rispetto al futuro e a ciò che deve venire?
Domenica 20 novembre	<ul style="list-style-type: none"> • Ez 34,11-12, 15-17 • 1 Cor 15,20-26, 28 • Mt 25,31-46 	Solemnità di Cristo Re [Beato P. Andrés Solá, martire, (Calendario, pp. 449-453)]	Qualsiasi cosa facciate per il più piccolo dei miei fratelli o sorelle è una sfida e una parola di consolazione. Una sfida, nel riconoscere Cristo presente in ogni persona che cerca aiuto ed è bisognoso. Una consolazione, nel ricordarmi che quando sto lottando e mi sento solo, dimenticato e non valorizzato, Cristo stesso si è identificato con me: la mia solitudine è pura illusione.



Lunedì 21 Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • Dn 1,1-6, 8-20 • Lc 21,1-4 	Memoria della Presentazione della Beata Vergine Maria	È la qualità delle nostre offerte e non la loro quantità ciò che meglio rivela la profondità della nostra generosità. Come descriveresti l'offerta quotidiana che fai della tua vita al servizio del Vangelo?
Martedì 22 Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • Dn 2,31-45 • Lc 21,5-11 	Memoria di Santa Cecilia, vergine e martire	Conflitto: è il segno che qualcosa non va o che la gente sta per correggere qualcosa? Cosa pensi del trovarti coinvolto in qualche conflitto?
Mercoledì 23 Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • Dn 5,1-6; 13-14; 16-17; 23-28 • Lc 21,12-19 	San Clemente I; San Colombano	Se facciamo della popolarità il nostro criterio per identificare il da farsi, non dovremo mai temere la persecuzione. Potremo, nonostante, temere il giudizio. Un giudizio rispetto al quale abbiamo fallito, non avendo avvertito gli altri delle conseguenze dei loro atti che, con altre scelte, avrebbero potuto essere fecondi per loro e per gli altri.
Giovedì 24 Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • Dn 6,12-28 • Lc 21, 21-20 		La distruzione della città di Dio. Gerusalemme, non è certamente la fine della storia della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Nella nostra vita dobbiamo abbandonare ciò che ci risulta familiare e sicuro per poter incontrarci con Dio per nuovi cammini.
Venerdì 25 Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • Dn 7,2-14 • Lc 21, 29-33 	Santa Caterina d'Alessandria	Leggere i segni dei tempi non esige essere aperti alle esperienze della vita che si realizzano nel mondo che ci circonda. Riconoscere gli ostacoli e le resistenze che si oppongono alla vita ci sfida a dare una risposta.
Sabato 26 Novembre	<ul style="list-style-type: none"> • Dn 7,15-27 • Lc 21,34-36 		L'ultimo Vangelo di quest'anno viene a difenderci dalla compiacenza, dall'ubriachezza e dalle attenzioni di questo mondo. A che cosa ci gioverebbe avere autorità mondana e popolarità, ricchezza e trattamenti, se non potessimo presentarci sicuri davanti al Figlio dell'Uomo?



4. Suggerimenti per l'accompagnamento

a. Con l'accompagnatore personale

È opportuno prendere un appuntamento per parlare col tuo accompagnatore verso la fine di quest'ultimo periodo del primo anno. Prima di parlare con lui, ti si raccomanda anche di rivedere il materiale del diario che hai composto durante l'esperienza e riflettere sui seguenti punti che puoi usare per inquadrare la conversazione che avrai col tuo accompagnatore. Può essere utile ricordare gli obiettivi fissati per quest'anno e presentarli nella prima pagina.

- a. Che cosa hai imparato di te stesso partecipando a questo processo?
- b. Che cosa hai imparato riguardo ai tuoi fratelli clarettiani?
- c. Quali sono secondo te le aree della tua vita in cui hai sperimentato crescita e sviluppo?
- d. In quali aree della tua vita di clarettiano hai sperimentato frustrazione e resistenza personale alla crescita?
- e. Alla luce della risposta anteriore, quali sono le tue mete personali di crescita e sviluppo per l'anno che viene?
- f. Che cosa dovrai mettere a posto per raggiungerle?

b. Con altri clarettiani

1. Un **film** che potreste vedere insieme in comunità, seguito da un dialogo riguardo a...

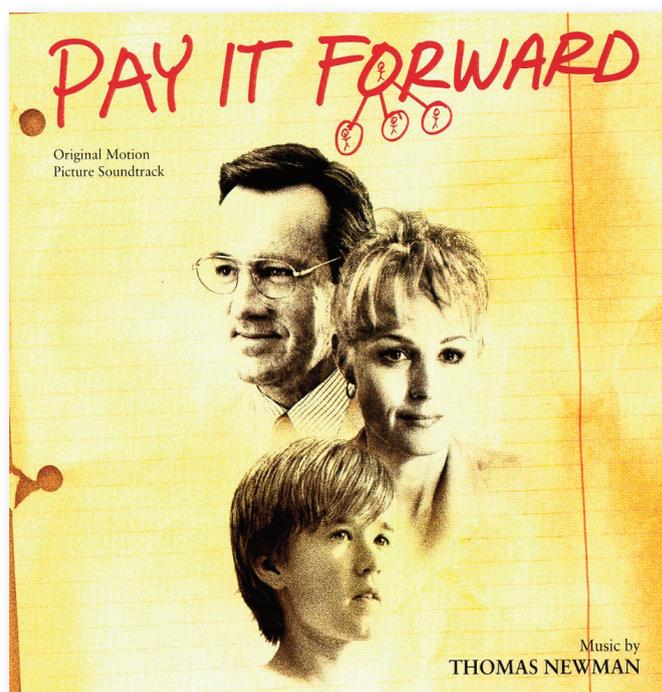
In che modo questo film si relaziona con la dimensione "Quid Prodest" della nostra esperienza della "Fucina"?

FILM:

PAY IT FORWARD

Come molti ragazzi di dodici anni, Trevor McKinney credeva nella bontà della natura umana. Come molti altri ragazzi, era deciso a cambiare il mondo e migliorarlo. Al contrario di tanti altri ragazzi, ci riuscì.

Un film che rivela che, in mezzo alla sofferenza umana, la guarigione e la speranza possono trionfare se accettiamo il rischio di non essere egoisti e di fare del bene agli altri senza aspettarci niente in cambio. .



2. L'**esercizio che segue** è stato pensato affinché tu lo completi e, dopo, nella riunione di comunità o nell'incontro provinciale, tu lo condivida, utilizzando le risposte per stimolare il dialogo fra tutti.

Si possono condividere i dati o apertamente, spiegando ognuno le proprie risposte, o si può scegliere qualcuno che raccolga tutti i fogli, riunisca e ordini i risultati e li distribuisca al gruppo. L'obiettivo è di fare in modo che la gente rifletta insieme e condivida i propri pensieri ed esperienze, non solamente sull'esperienza della Fucina, ma anche sul modo in cui sta influenzando nel nostro stile di vita.

Senso di Urgenza di Cambiamento e di Rinnovamento	Disaccordo totale						Pienamente d'accordo	No sé
	1	2	3	4	5	6		
Nella nostra Congregazione dobbiamo cambiare il modo in cui stiamo vivendo e lavorando..	1	2	3	4	5	6	◇	
Nel mio Organismo dobbiamo cambiare il modo in cui stiamo vivendo e lavorando.	1	2	3	4	5	6	◇	
Io devo cambiare il modo in cui sto vivendo e lavorando.	1	2	3	4	5	6	◇	
L'equipe di governo della nostra Congregazione sembra impegnato in un processo di rinnovamento personale e congregazionale.	1	2	3	4	5	6	◇	
L'equipe di governo del mio Organismo non sembra impegnato in un processo di rinnovazione personale e congregazionale	1	2	3	4	5	6	◇	
Per essere fedeli alla nostra vocazione dobbiamo lasciarci coinvolgere in questo processo di rinnovamento.	1	2	3	4	5	6	◇	
La mia esperienza di quest'anno è che la gente si è sentita motivata a partecipare a questa iniziativa.	1	2	3	4	5	6	◇	
Nella mia esperienza, tutti i livelli di leadership (governo: congregazione, organismo, comunità) si sono impegnati in questo processo di rinnovazione	1	2	3	4	5	6	◇	
Non saremmo efficaci se continuiamo a vivere e lavorare esattamente come facevamo prima di questo processo	1	2	3	4	5	6	◇	
I nostri superiori (equipe di governo) ci hanno dimostrato con evidenza convincente, perché abbiamo bisogno di questo processo di rinnovazione.	1	2	3	4	5	6	◇	
I superiori (equipe di governo) comprendono la mia situazione personale abbastanza da esigermi de appoggiarmi nel mio bisogno personale di rinnovamento	1	2	3	4	5	6	◇	

	Disaccordo totale				Pienamente d'accordo		No sé
I membri della mia comunità comprendono la mia situazione personale abbastanza bene da esigermi di appoggiarmi nel mio bisogno personale di rinnovazione.	1	2	3	4	5	6	◇
In passato la nostra Congregazione ha fatto un buon lavoro nel coinvolgere i propri membri nel processo di rinnovazione.	1	2	3	4	5	6	◇
I cambiamenti nella nostra Congregazione hanno avuto generalmente risultati positivi.	1	2	3	4	5	6	◇
Io prevedo un risultato positivo come conseguenza di questo processo di rinnovazione.	1	2	3	4	5	6	◇

(Dedica un po' di tempo per riflettere sul perché ti sei sentito così)

Avendo avuto l'opportunità di rivedere insieme i risultati del questionario, sono offerti i seguenti punti come possibili temi di discussione nella riunione comunitaria.

1. Alla luce dell'esperienza del *Quid Prodest* pensi che ci sia un **senso di urgenza di cambiamento** e rinnovamento nella Congregazione e nella tua comunità? Perché? Perché no?
2. Che cosa ti **spingerebbe** (a te personalmente e come parte di una comunità) a continuare a partecipare a questa esperienza de la Fucina?
3. Alla luce di quest'anno di esperienza, in che modo **questo processo beneficerà** la Congregazione e la tua comunità?
4. Quali **rischi** vedi in questo processo?
5. Che cosa dovrebbero fare i nostri leader (superiori, animatori) per dimostrare che questo processo è di fondamentale importanza **per rinvigorire la nostra Congregazione** a lungo termine?
6. Che cosa potrebbe **interferire nella tua capacità/desiderio di continuare a partecipare** a questo processo di rinnovamento?

Ricorda di inviare le tue riflessioni sull'esperienza di quest'anno alla pagina web (www.lafraguacmf.org) che è stata fatta per questo processo. Ogni contributo che tu possa dare sarà molto apprezzato da chi è coinvolto nella seguente progettazione.

5. Per approfondire

Allegato I: CONVERSIONE E FORMAZIONE

Una prospettiva umanistica

Carl Rogers e altri hanno sviluppato la teoria dell'apprendimento facilitato. La premessa basilica di questa teoria è che l'apprendimento si verificherà se l'educatore agisce da facilitatore, cioè, creando un'atmosfera in cui gli allievi si sentono comodi esponendo nuove idee e non minacciati da fattori esterni.

Altre caratteristiche di questa teoria includono:

- La convinzione che l'essere umano ha una tendenza naturale ad imparare.
- C'è una certa resistenza ad abbandonare ciò che comunemente si è ritenuto vero perché si teme sgradevoli conseguenze.
- L'apprendimento più significativo implica cambiare il concetto che uno ha di se stesso.

I *maestri facilitatori* sono:

- Meno protettivi con le loro dottrine e con le credenze di altri maestri
- Più capaci di ascoltare gli allievi, specialmente prestare attenzione ai loro sentimenti.
- Propensi a prestare tanta attenzione alle loro relazioni con gli allievi come ai contenuti del corso.
- Capaci di accettare reazioni, positive o negative, e di usarle per un'analisi costruttiva di se stessi e della propria condotta.

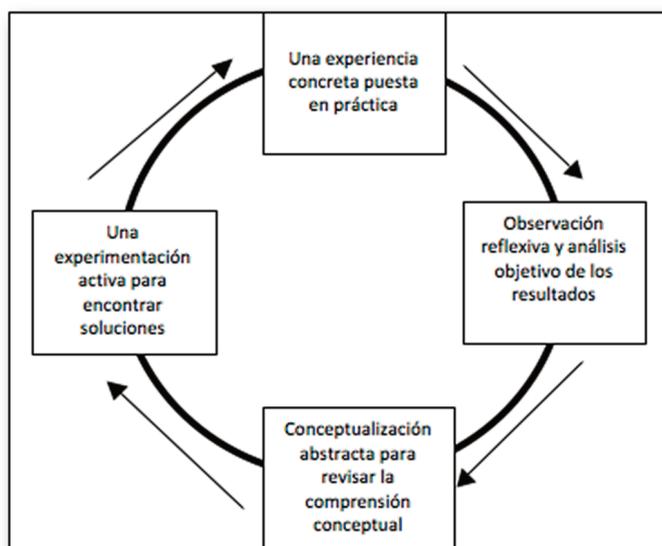
Gli *allievi*:

- Sono incoraggiati ad assumere la responsabilità del proprio apprendimento.
- Forniscono molti apporti all'apprendimento che si va realizzando attraverso le loro valutazioni ed esperienze.
- Sono incoraggiati a considerare che la valutazione più valida sia l'auto-valutazione e che imparare richiede di concentrarsi su fattori che contribuiscano a risolvere problemi importanti o a conseguire risultati rilevanti.

Apprendimento esperienziale

Kolb propose un processo di apprendimento in quattro fasi con un modello che è citato spesso nel descrivere l'apprendimento esperienziale. Il processo può iniziare in qualsiasi delle sue fasi ed è continuo. Ossia, non c'è limite nel numero di cicli che puoi realizzare in una situazione di apprendimento. Questa teoria assicura che senza riflessione noi continueremmo semplicemente ripetendo i nostri errori.

Questo sarebbe il ciclo di apprendimento esperienziale:



L'investigazione di Kolb riscontrò che la gente impara in quattro modi, con la probabilità di sviluppare un modo più di un altro. Come è mostrato nel modello del "ciclo di apprendimento esperienziale", l'apprendimento si realizza:

- attraverso le esperienze concrete
- attraverso l'osservazione e la riflessione
- attraverso della concettualizzazione astratta
- attraverso della sperimentazione attiva

L'idea che la gente impara in modi diversi è stata esplorata negli ultimi decenni da investigatori educativi. Kolb, uno dei più influenti tra loro, scoprì che nel ciclo di apprendimento esperienziale gli individui cominciano con il loro stile preferito.

Honey e Mumford, continuando i lavori di Kolb, hanno identificato quattro stili di apprendimento:

- Attivista (gode dell'esperienza stessa).
- Riflessivo (perde gran parte del suo tempo ed energia a riflettere).
- Teorico (abile nel relazionarsi e a fissare idee astratte a partire dall'esperienza).
- Pragmatico (gode nella fase della pianificazione).

Ci sono punti di forza e debolezze in ognuno di questi stili. Honey e Mumford sostengono che l'apprendimento migliora quando pensiamo al nostro stile di apprendimento, in modo tale da poter accrescere i punti di forza e minimizzare le debolezze per migliorare così la qualità dell'apprendimento.

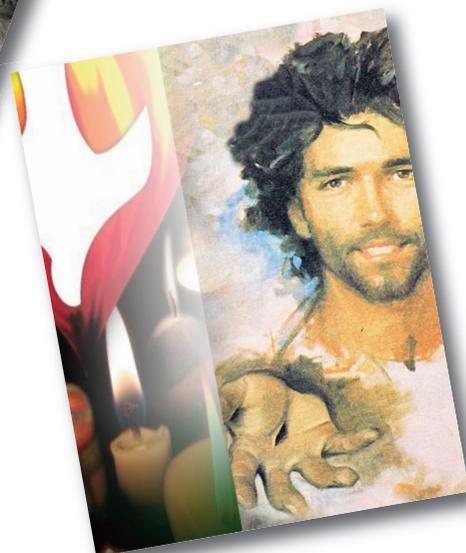
Allegato II: UNA PROSPETTIVA VISSUTA: La sapienza dell'età

Molte di queste affermazioni sono attribuite a una donna di 90 anni nel riflettere su ciò che la vita le ha insegnato. Con quali di queste sei d'accordo? Che altro hai imparato tu?

1. La vita è ingiusta ma, nonostante ciò, è ancora buona.
2. Quando sei dubbioso, da unicamente il piccolo passo successivo.
3. La vita è troppo breve per perdere tempo a odiare qualcuno.
4. Non ti prendere troppo sul serio. Nessuno lo fa.
5. Facendo di meno puoi ottenere di più.
6. Non devi vincere in ogni discussione. Mettiti d'accordo per dissentire.
7. Piangi con qualcuno. È più salutare che piangere da solo.
8. Arrabbiati con Dio. Lui può sopportarlo.
9. Dio ci ha dato due orecchi e una sola bocca affinché ascoltiamo due volte prima di parlare.
10. Quando si tratta della cioccolata, ogni resistenza è inutile.
11. Mettiti in pace col tuo passato affinché non ti disturbi il presente.
12. È perfettamente giusto lasciare che altri sappiano che tu hai bisogno di aiuto.
13. Non confrontare la tua vita con quella degli altri. Non hai idea di quale possa essere il suo itinerario.
14. Se una relazione deve rimanere segreta, non dovrei mantenerla.
15. Tutto può cambiare in un battere d'occhio; ma non ti preoccupare. Dio non sbatte mai le ciglia.
16. La vita è troppo breve per lunghe riunioni di lutto. Sbrigati a vivere o sbrigati a morire.
17. Puoi passare per qualsiasi cosa se ti mantieni fermo oggi.
18. Uno scrittore scrive. Se vuoi essere scritto, scrivi.
19. Non è mai troppo tardi per avere un'infanzia felice; ma la seconda dipende da te e da nessun altro.
20. Quando si tratta d'inseguire ciò che vuoi nella vita, non accettare mai un no come risposta.
21. Se qualcuno è importante per te oggi, non aspettare domani per dirglielo. Può darsi che non arrivi il domani.
22. Preparati bene. Poi, Lasciati condurre.
23. I tuoi dubbi possono essere porte verso nuove conoscenze se non scappi da essi.
24. L'ira può distruggere la tua vita. Perdonali; non lo fare per il loro bene ma per il tuo.
25. Nessuno ha in mano la tua felicità, eccetto te stesso.
26. Inquadra ogni cosiddetto disastro con queste parole: tra cinque anni tutto ciò avrà importanza?
27. Scegli sempre la vita.
28. Perdona tutto a tutti.

29. Ciò che gli altri pensino di te, non ti riguarda.
30. Il tempo guarisce quasi tutto. Dai tempo al tempo.
31. Tanto buona o cattiva che possa essere una situazione, cambierà.
32. Il tuo lavoro non avrà cura di te quando sarai malato. I tuoi amici, sì. Mantieni il contatto con loro.
33. Credi nei miracoli.
34. Dio ti ama perché è Dio e non per qualcosa che hai fatto o smesso di fare.
35. Qualsiasi cosa che non ti uccide, la verità è che ti rafforza.
36. Invecchiare mette fine all'alternativa: morire giovane.
37. Non sei mai abbastanza vecchio da essere come il cane che non può imparare nuovi trucchi.
38. Leggi i salmi. Essi abbracciano ogni emozione umana.
39. Esci di casa. I miracoli stanno aspettando dappertutto.
40. Se tutti gettassimo i nostri problemi in un mucchio e scorgessimo quelli degli altri, sicuramente riprenderemmo i nostri.
41. Non fare verifiche della tua vita. Mettiti in moto e fai il meglio con essa ora.
42. Liberati di tutto ciò che non è utile, bello o gioioso.
43. Tutto ciò che veramente importa è, in fin dei conti, ciò che hai amato.
44. L'invidia è una perdita di tempo. Tu hai già tutto ciò di cui hai bisogno.
45. Il meglio deve ancora arrivare.
46. Non importa come ti senti: alzati, vestiti ed esci di casa.
47. Respira profondamente. Questo tranquillizza la mente.
48. Se non chiedi, non otterrai.
49. Cedi.
50. La vita non è ornata da un fiocco. Nonostante ciò, è un regalo.





I quaderni *Quid Prodest* della tappa 2001 sono stati scritti da un gruppo di clarettiani di differenti organismi:

Juan Carlos Martos (Bética), Jesu Doss (Chennai), Ángel Sanz (Santiago), Gonzalo Fernández (Santiago), José Cristo Rey García Paredes (Santiago), Marcos Garnica (México), Xabier Larrañaga (Euskal Herria); Mathew Vattamattam (Bangalore); Paul Smyth (United Kingdom-Ireland).

Sono stati programmati e rivisti dall'equipe *La Fragua*:

Gonzalo Fernández, Paul Smyth, Mathew Vattamattam, Juan Carlos Martos, Jesu Doss, Marcos Garnica.

Traduzione italiana:

M. Cuartero e F. Incampo

Impianto grafico:

Rai Adormeo (France), Gonzalo Fernández (Roma).

Stampa:

Tipografia Medaglie d'Oro



indice

1. Introduzione	3
2. Riflessioni	5
Mete che hanno motivato la mia vita	5
<i>Esercizio 1: Le mie storie preferite</i>	5
La faccia dell'ego	7
La faccia del nostro essere autentico	8
Conquiste e difficoltà	10
Conversione e Formazione continua	12
Che cosa hai imparato dall'esperienza?	17
<i>Esercizio 2: Flusso di scrittura</i>	18
3. Suggerimenti per la <i>lectio divina</i>	19
4. Suggerimenti per l'accompagnamento	24
5. Per approfondire	27
Allegato I: Conversione e formazione	27
Allegato II: Una prospettiva vissuta: la sapienza dell'età	28

La Fucina nella Vita Quotidiana

Quid Prodest - 2011